



dal 31 marzo al 19 maggio 2013
nella Cappella delle Reliquie
(l'ottava della navata di sinistra)
è esposto

il Paliotto della Risurrezione

UN CAPOLAVORO
RICAMATO DEL XVII SECOLO



IL PALIOTTO DELLA RISURREZIONE

Il paliotto è il rivestimento della mensa dell'altare, anticamente detto vestis o pallium e dopo il sec.XV paliotto (da palliare: ricoprire). Nella chiesa antica l'altare, per la venerazione in cui era tenuto, veniva circondato di una certa ricchezza e dove possibile rivestito di lamine d'oro e d'argento o di stoffe preziose.

Questo capolavoro, qui esposto, è stato restaurato e fatto oggetto di studio presso il **Laboratorio Restauro Tessili dell'Abbazia Benedettina "Mater Ecclesiae" sull'isola San Giulio a Orta (NO)** tra il maggio 2006 e il marzo 2008.

Il restauro è stato reso possibile grazie al sostegno economico della **Compagnia dei Santi Giuliano e Basilissa**, che si è fatta carico della spesa del restauro.

E' realizzato con quattro teli interi in raso di seta avorio, sostenuti da un telo di cotone ed è ricamato in filo dorato e seta policroma. Misura cm.247 x 99.50.

Per i filati in seta lo studio sulla tecnica di esecuzione ha rilevato sei tipi di punti: punto pittura, punto nodo, punto erba, punto catenella, punto ripresa e punto scritto; mentre per i filati metallici due tipi di punti: punto steso su imbottitura di corda e punto canestro. Il medaglione centrale è dipinto e completato a ricamo, in esso è raffigurato il Cristo Risorto.

Dopo la consegna alle monache benedettine, che rilevarono il *disastroso e pessimo stato di conservazione*, iniziò un restauro lungo e laborioso che ha messo in evidenza il notevole valore artistico, storico e spirituale della preziosa opera e ha rilevato particolari significativi, quali i soggetti ricamati.

Vi sono rappresentati:

uccelli affrontati maschio e femmina: pappagalli, strillozzi, aquile, ghiandaie, lucherini o fanelli, cardellini, pavoni (solo per quest'ultimi sono rappresentati due maschi);

fiori: garofani, peonie, narcisi, tulipani, anemoni, primule, ciclamini, iris, rose, gigli e campanule;

frutti: fichi, susine, pesche, ciliegie, pere, fragole e melograni; e **due farfalle**.

Il periodo d'esecuzione è compreso tra la fine del '600 e i primi anni del '700.

Proviene dalla chiesa delle Clarisse di Chieri; lo attesta la Visita Pastorale compiuta dall'Arcivescovo di Torino Arborio Gattinara nel 1728, dove viene descritto con precisione: *è di seta, mirabilmente tessuto d'oro e d'argento con fiori di diversi colori e piccole figure, nel suo mezzo l'immagine della Risurrezione del Signore Nostro Gesù Cristo*.

In seguito alla soppressione degli Ordini religiosi in Piemonte, avvenuta nel 1802, il prezioso paliotto fu forse acquistato dai Canonici del Duomo e adattato all'altare maggiore del Duomo; si notino, a riguardo, le due aggiunte laterali in taffetas di seta dipinte. Chi vi lavorò lasciò nel retro del telaio due iniziali e una data: *P Z 10 aprile 1809*, scritte in ebraico.



Particolari
prima del
restauro

